

# L'ex candidato sindaco in una lettera a "Repubblica" aveva chiesto che il Comune non vedesse le sue aziende Holding delle Partecipate, è battaglia

## Dealessandri a Gariglio: non creeremo un altro carrozzone

DIEGO LONGHIN

«C HI pensa ad un ennesimo carrozzone sbaglia». Il vicesindaco Tom Dealessandri risponde così alla lettera del consigliere Davide Gariglio sul tema partecipate e vendita delle quote. Gariglio sostiene che prima di mettere in ballo i cosiddetti gioielli di famiglia sia necessario porre sul mercato altre partecipazioni, come Multimedia Park, Csea, Sitaf, Centrale del Latte, Farmacie comunali. E poi è critico sulla creazione di una holding, «altro carrozzone».

Dealessandri ribatte punto su punto: «La holding che abbiamo in mente non sarà un carrozzone. Non è corretto farla passare in questo modo. Ed è chiaro nella stessa delibera la prospettiva che si vuol dare: una prospettiva industriale, da socio industriale rispetto ai possibili partner privati. È l'esatto opposto all'idea di carrozzone». Sul resto il vicesindaco ribadisce che «molte delle partecipazioni citate da Gariglio sono già state cedute a Fct» e che questo intervento deve portare «ad un equilibrio utile per contenere l'indebitamento. E secondo noi quello che abbiamo studiato è il migliore dei modi possibili».

Il sindaco Fassino per metà mese vuol chiudere la pratica con l'approvazione del provvedimento in Sala Rossa. Nel Pd i distinguo non

mancano. Il capogruppo in Comune, Stefano Lo Russo, sta ricercando un punto di mediazione. Il partito è diviso tra chi frena e chi chiede una svolta. Secondo Stefano Lepri, vicecapogruppo Pd a Palazzo La-

**Distinguo nel Pd  
Lorusso cerca  
una mediazione  
L'Idv: via tutto  
tranne la Smat**

scaris, «l'apertura ai privati nelle società partecipate va realizzata introducendo tetti massimi alla remunerazione del capitale investito



**NELLA HOLDING**  
Tra le società di cui il Comune intende vendere alcune quote c'è Gtt. Ieri Repubblica ha ospitato l'intervento di Gariglio

almeno per i primi 5-10 anni, nonché norme che prevedano espressamente che gli investimenti siano ripartiti in proporzione alle quote possedute e non gravino, solo o prevalentemente, su fondi pubblici».

L'onorevole Stefano Esposito (Pd) considera l'operazione «fondamentale perché occorre costruire un'alleanza virtuosa con i privati, dove l'aggettivo 'virtuoso' sta a significare che il pubblico mantiene con certezza non solo la responsabilità di indirizzo, ma anche la proprietà delle reti e un controllo serio e incisivo sulla gestione. Il contrario di quanto accaduto negli ultimi anni in Sagat dove si è trattato di una privatizzazione degli utili con conseguente collettivizzazione delle perdite. Mi aspetto da Dealessandri e Passoni parole chiare in merito».

Il capogruppo di Sel in Sala Rossa, Michele Curto, vede di buon occhio la posizione di Gariglio: «Ora spero che i dubbi si trasformino in proposte, come quelle che Sinistra e Libertà ha già presentato nell'ultima riunione di maggioranza. Gariglio è d'accordo sulla creazione di un'authority? È favorevole alla partecipazione dei lavoratori e degli utenti nella holding?». Dalla parte opposta l'Idv. «La giunta sbaglia — dice Luigi Cursio — bisognerebbe vendere tutto, mantenendo il controllo solo su quelle strategiche come Smat».

### Il disservizio

## Beffa sulla mail certificata L'Api protesta con Brunetta

Spiega il segretario generale di Api Torino, Roberto Degioanni: «È un ulteriore esempio dei problemi che le nostre imprese devono affrontare generati dalla mancanza di efficienza della nostra Ammini-

strazione Pubblica. Per questo, abbiamo segnalato la cosa direttamente alla segreteria del ministro Renato Brunetta». Le aziende — viene spiegato dal Servizio Legale dell'associazione — dopo aver seguito la pro-

cedura e aver trasmesso la documentazione, compreso l'attestato di pagamento, non hanno ricevuto alcuna comunicazione da parte delle Poste».

Inutile chiamare il numero verde: nessuno risponde. «Un comportamento non conforme a quei requisiti che dovrebbero avere i gestori la cui qualità dei servizi riceve certificazione a livello ministeriale, ma anzi una forma di grave inadempimento» conclude Degioanni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avviso a pagamento

Punto di partenza la condivisione degli scopi economici e mutualistici della cooperazione

# L'Alleanza delle imprese cooperative per essere più competitive sul mercato

Dopo l'accordo nazionale, Legacoop, Confcooperative e Agci verso l'intesa anche in Piemonte: 1.837 imprese, un milione di soci, 12 miliardi di fatturato e 50 mila lavoratori occupati

«Si deve procedere con determinazione, fissando modalità e tempi certi per il raggiungimento dell'Alleanza». Così Giancarlo Gonella, presidente di Legacoop Piemonte, immagina il percorso che dovrà condurre, nel 2013, all'Alleanza tra le tre più importanti centrali cooperative del Piemonte — Legacoop, Confcooperative e Agci — dopo l'accordo già siglato a livello nazionale lo scorso 27 gennaio.

Le tre centrali cooperative, in Piemonte rappresentano 1.837 imprese cooperative con oltre un milione di soci e 12 miliardi di fatturato. Un comparto che, attraverso l'Alleanza, intende darsi una rappresentanza unitaria e delle strategie che possano far contare di più il movimento cooperativo ai tavoli istituzionali che elaborano le strategie economiche sul territorio regionale.

«Il punto di partenza è la condivisione del ruolo della cooperazione dal punto di vista economico e mutualistico» aggiunge Gonella. «Quella che opera in modo corretto e rispetta le regole, non quella di comodo che non rispetta i contratti di lavoro e opera sul mercato in modo scorretto danneggiando la buona cooperazione».

Il pesante impatto della crisi economica non ha risparmiato il settore delle imprese cooperative, anche se queste hanno dimostrato di saper reggere meglio delle imprese di capitale tradizionali. L'occupazione nel settore in Piemonte è addirittura aumentata, raggiungendo oltre 50 mila unità.

«Le cooperative hanno mantenuto i livelli occupazionali perché la ragione sociale fondamentale dell'impresa cooperativa è proprio quella di tutelare il lavoro dei propri soci. Ma ciò è avvenuto a scapito della redditività, ed è stato necessario ricorrere alle riserve messe da parte in tempi migliori di questi» sottolinea Gonella che aggiunge: «La diminuzione delle riserve, insieme al grave problema dei tempi di pagamento delle

Un comparto che soffre la crisi ma che mantiene l'occupazione e non teme il futuro e le sfide dell'innovazione



prestazioni da parte della pubblica amministrazione, ha poi fatto sì che venissero a mancare le risorse proprie per finanziare lo sviluppo delle imprese, costringendo le cooperative, che di solito hanno una grande capacità di autofinanziamento, a ricorrere al mercato finanziario e alle banche, con costi del denaro che hanno fatto diminuire la redditività delle imprese». Le maggiori sofferenze finanziarie che ne derivano hanno colpito in particolare i comparti delle costruzioni, l'agricoltura, il consumo, i

servizi sociali, abitativi, culturali e il terziario. La crisi strutturale dell'economia italiana pone anche il movimento cooperativo davanti ad un futuro da ripensare: «Sta venendo meno un modo di essere del 'sistema Italia' — dice Gonella — dove il pubblico avrà sempre meno risorse da investire. Ad esempio nel sociale, dove le cooperative sociali non potranno più vivere solo di commesse pagate interamente dagli enti pubblici, ma dovranno immaginare delle aggregazioni per ottimizzare i costi, sino a pensare di non essere più solo dei

fornitori di servizi ma partner della pubblica amministrazione al servizio dei cittadini». La realtà cooperativa ha un ruolo importante nell'economia piemontese producendo l'8 per cento del Pil regionale. «È vero — conclude Gonella — siamo una realtà importante, con imprese significative e con una strategia imprenditoriale e associativa ben delineata. Capiamo le incertezze del futuro, ma non lo temiamo. Cito, ad esempio, la recente Assemblea di Legacoop Abitanti Piemonte. La relazione del presidente Pasquale Cifani ha mes-

so bene in evidenza il significato delle cooperative di abitazione piemontesi in un settore così delicato come la casa.

A quella assemblea ha partecipato il presidente della Regione Piemonte Cota, il sindaco di Torino Fassino, l'assessore alla Casa del Comune di Torino Tisi e tante altre autorità che ci hanno onorato della loro presenza e che ci hanno confortato nel nostro lavoro, che è poi essenzialmente quello di rispondere ai bisogni e alle aspettative delle nostre comunità».

Scenari nuovi e impegnativi che il movimento cooperativo piemontese intende affrontare proprio realizzando l'Alleanza, superando le obsolete divisioni storiche tra centrali ispirate a diverse aree politiche. Un passaggio epocale e innovativo che potrà aprire una nuova stagione del movimento cooperativo. Un processo di semplificazione nella rappresentanza ma, soprattutto, l'opportunità di interagire insieme nei diversi settori con maggior unità di intenti e quindi forza competitiva sul mercato.

Nella foto, da sinistra, il presidente di Legacoop Piemonte Giancarlo Gonella e il presidente di Legacoop Abitanti Piemonte Pasquale Cifani

www.legacoop-piemonte.coop